

Questo è il pensiero su cui bisogna fermarsi, e non perdersi sul resto.

Per me, di tutti i Governi che sorgono e possono sorgere in Italia, il migliore sarà quello che mi dà più soldati per scacciare il nemico. (*Applausi*) Ha detto il deputato Lanza: « E se invece della repubblica vi fosse il dispotismo, interverreste voi? » Sì certo, interverrei anche in Inghilterra, se l'Inghilterra proteggesse l'Austria. Chi fa la guerra all'Austria, la deve fare a' suoi alleati, sia popolo, sia re, sia repubblica, perchè questo è il nostro primo diritto, la nostra prima necessità, il nostro primo dovere; questa è l'idea, il sentimento che predomina tutti quanti gli apparenti modi, che fanno sembrare l'Italia un mare in tempesta, un mare agitato, e che gli altri dicono Stato anarchico. Ma, signori, il momento della fermentazione di un popolo che risorge è uno di quei momenti indefinibili, in cui le idee di distruzione e di rigenerazione si combattono, si urlano, si soverchiano talvolta, finchè l'idea principale non ricompone lo Stato.

Mostriamoci degni della missione che la Provvidenza ha dato alla nostra età. Mostriamoci degni, non perdiamoci in queste ciancie di repubblica, di costituzione; uno solo sia il grido: viva l'Italia! E purchè l'Italia viva, il modo, la veste la prenderemo dalla mano di Dio. (*Applausi*)

IL PRESIDENTE. Interrogo il deputato Balbo se intende parlare quando svilupperà il suo emendamento.

(*Il deputato Balbo acconsente.*)

Rimangono iscritti per la parola i deputati Bertini, Rosellini, Brofferio....

BROFFERIO. Voleva parlare sulla questione che oramai è esaurita, per conseguenza la ritiro. (*Gazz. P.*)

RANCO. In guisa di risposta al deputato Lanza io gli domanderò quello che ci resta a fare ora che i Toscani e Roma hanno formalmente divorziato coi loro principi. Vorremmo noi consigliare ad essi di richiamarli per farli concorrere alla guerra? Ma se vi ostarono in passato, come vi concorrerebbero al presente?

Io non voglio esaminare se la proclamazione della repubblica toscana sia illegale, e non sarebbe stato meglio il lasciar decidere la questione da un'Assemblea costituente, ma dico che se Roma, abbandonata dal principe, dovette per necessità gettarsi in braccio alla repubblica, Toscana abbandonata dal proprio principe non poteva certo invocare l'austriaco per diritto di riversibilità.

Il deputato Lanza parlò dei trattati del 1815. Io ammiro l'eroica sua buona fede nel mostrarsi lealmente disposto all'osservanza dei trattati; ma i trattati imposti dalla forza trionfante sono essi trattati? E quando l'Austria occupava, or fan due anni, Ferrara; quando testè con una scorceria da ladrone la riuoccupava estorquendo 206 mila scudi; quando col ratto di sei cittadini si metteva fuori delle nazioni civili e si classificava fra i pirati e i filibustieri, io dico se sia in virtù di trattati? Mentre Radetzky in violazione dei trattati spoglia e trucida i Lombardi e i Veneti, non so se sia in virtù di trattati.

Il deputato Lanza ha detto che fra i popoli italiani, come membri di una stessa famiglia, il popolo più forte, che più ha sacrificato per tutti, ha un diritto sugli altri. Ma io domando se questo non sia precisamente il sostituire una forza ad un'altra. È ben vero che l'Italia è una geograficamente, ma è moltiplice politicamente, e finchè i suoi popoli non abbiano dato ad uno di essi quel diritto che l'onorevole deputato Lanza vorrebbe arrogarsi, con sua buona pace la forza non sarebbe ancora diritto, e il desiderio non potrebbe tradursi in fatto.

Perchè non dire addirittura che i Toscani avrebbero fatto assai meglio di aderire a noi come Lombardia e Venezia? Che Napoli, Roma e Italia tutta sarebbe desiderabile che fosse una? Se il deputato Lanza accennasse a questo, io mi accosterei a lui di tutto cuore; ma finchè questo desiderio di molti non sia il desiderio di tutti, finchè la passione di molti non sia la passione di tutti, impariamo, o signori, a rispettare la volontà dei nostri fratelli. (*Conc.*)

(*Il deputato Lanza trovasi fuori della Camera.*) (*Risorg.*)

LIONE. Sarò breve, mentre l'ora è tarda: esprimerò solo il sentimento che in me si destava alla lettura del discorso dell'onorevole deputato Lanza.

Egli parlava e conchiudeva con una magnifica sentenza, la quale però potrebbe trascinarci a risultati funesti, assurdi e immorali.

Egli parlò di qualunque mezzo per ottenere l'indipendenza italiana, disse che, qualunque sia il mezzo con cui si ottenga, vorrebbe incoronato colui che fu felice nell'ottenere l'intento.

Io dico che questa politica è una politica rovinosa, funesta, immorale. Protesto che non credo che tale fosse il pensiero di colui che cercò d'inaugurarla, ma credo che ne' suoi risultati, ne' suoi effetti, potrebbe questa politica portarci a pericoli estremi.

Signori, ci sarà lecito, per ottenere un grande interesse, un grande risultato, usar mezzi evidentemente ingiusti, conculcare qualunque siasi diritto?

No, certo. Si sostenga l'interesse solo allorchando non è disgiunto dal diritto. Grande è la nostra causa, perchè proclamata dall'interesse; sul diritto si fonda, sul diritto che hanno le nazioni alla propria indipendenza, sul diritto che hanno i popoli di costituirsi e di disporre di se stessi.

Vi era in Atene un grand'uomo soprannominato il Giusto. La patria versava in grave pericolo; vi fu chi suggeriva un mezzo di salvamento, ma era mezzo tale che non si poteva proclamare ed aveva bisogno di confidenza e di riserva. Si propose, ed il popolo accettò che il segreto fosse confidato all'uomo giusto. L'uomo giusto lo intese, ed al popolo rispose: il mezzo può salvare la patria, ma il mezzo è evidentemente ingiusto; e il popolo rifuggiva dall'adottarlo, e il popolo diceva: la patria non si salvi coll'ingiustizia.

Recherò ancora un altro esempio (*Susurro*), un solo esempio per far vedere che assolutamente non si può ammettere questa politica.

Se noi volessimo conculcare i diritti d'un popolo, quando ciò fosse utile, il che non è nel nostro caso, a quali eccessi allora saremmo trascinati? Saremmo trascinati a quegli eccessi in cui cadde Agamennone, il quale scannava sugli altari la propria figlia per avere, secondo l'oracolo, favorevoli i venti alla spedizione troiana.

Dunque, qualunque fosse il vantaggio che potesse derivare da questo intervento, se si riconosceva contrario al diritto dei popoli ce ne dovevamo astenere.

Non parlo della seconda questione, vale a dire che sarebbe grandemente nocevole questo intervento; ma dico che quand'anche fosse utile intervenire, non si potrebbe intervenire contro il diritto dei popoli. (*Bene!*)

SIOTTO-PINTOR. Senza dubitare delle intenzioni dell'onorevole deputato Lanza, chè mi sono abbastanza noti i suoi italianissimi sentimenti, tre proposizioni da lui avanzate mi destarono meraviglia, e dirò anche sdegno generoso. La prima è questa, che la Toscana colla proclamazione della repubblica distruggesse l'edificio sociale; la seconda, che con siffatta proclamazione l'Austria fosse autorizzata ad intervenire; la terza, che i due principii monarchico-costituzionale e repub-